La Russia, permanente? Rileggere i classici russi oggi

---

a cura di
Claudia CRIVELLER, Giuseppina GIULIANO, Claudia OLIVIERI



«QuadRi»
Quaderni di RiCOGNIZIONI

Volume finanziato con i fondi del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino e del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

La Russia, permanente? Rileggere i classici russi, a cura di Clauda Criveller, Giuseppina Giuliano, Claudia Olivieri, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Università degli Studi di Torino, Torino 2026
ISBN 978-88-7590-414-2

In copertina: *Matrioska Tonic* ©CGC.

Progetto grafico e impaginazione: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

«QuadRi»
Quaderni di *RiCOGNIZIONI*
XXII
2026

I «QUADERNI DI *RICOGNIZIONI*»

«QuadRi» – Quaderni di RiCOGNIZIONI è la collana curata dal Comitato scientifico e dalla Redazione di *RiCOGNIZIONI. Rivista di lingue, letterature e culture moderne*, edita online dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino. La rivista e i suoi *Quaderni* nascono con l'intento di promuovere ri-cognizioni, sia trattando da prospettive diverse autori, movimenti, argomenti ampiamente dibattuti della cultura mondiale, sia ospitando interventi su questioni linguistiche e letterarie non ancora sufficientemente indagate. I *Quaderni di RiCOGNIZIONI* sono destinati ad accogliere in forma di volume i risultati di progetti di ricerca e gli atti di convegni e incontri di studio.

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Bertinetti, Università degli Studi di Torino, Carla Marello, Università degli Studi di Torino

COMITATO EDITORIALE

Elisa Corino, Università degli Studi di Torino, Roberto Merlo, Università degli Studi di Torino, Daniela Nelva, Università degli Studi di Torino, Matteo Rei, Università degli Studi di Torino, Paola Carmagnani, Università degli Studi di Torino, Vincenza Minutella, Università degli Studi di Torino, Claudia Maria Tresso, Università degli Studi di Torino

COMITATO SCIENTIFICO

Henri Béjoint, Université Lyon2, Jaqueline Berndt, Japanese Language and Culture, Stockholm University, Ioana Bican (BOT), Universitatea "Babeş-Bolyai", Cluj-Napoca, Marguerita Borreguero Zuloaga, Universidad Complutense de Madrid, Cesareo Calvo Rigual, Filología Italiana, Universitat de València, Elisabetta Carpitelli, Sciences du Langage - UFR LLASIC, Université Grenoble Alpes, Rose Corral, Centro de Estudios Lingüísticos y Literarios, El Colegio de México, Suranjan DAS, Jadavpur University, Ashley Dawson, Postcolonial Studies English Department The City University of New York, Jorge Díaz-Cintas, Centre for Translation Studies (CenTraS), University College London, Dmitry Dobrovolsky, Rossijskaja akademija nauk RAN Moscow, Tessa Dwyer, Film and Screen Studies, Monash University, Angela Ferrari, Seminar für Italianistik, Universität Basel, Salvador Gutiérrez Ordóñez, Universidad de León, Thierry Fontenelle, Linguistic Services Division at the European Investment Bank, Luxembourg., Rufus Gouws, Department of Afrikaans and Dutch Stellenbosch University, Natal'ja Grjakalova, Rossijskaja akademija nauk «Puškinskij Dom» Sankt-Peterburg, Pius Ten Hacken, Leopold-Franzens-Universität Innsbruck, Philip Horne, English Department University College, London, Annette Klosakückelhaus, Leibniz-Institut für Deutsche Sprache, Mannheim, Michael Lettieri; Department of Language Studies, University of Toronto Mississauga, Maria Grazia Margarito, Università degli Studi di Torino, Fernando J.B. Martinho, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Maria Maślanka-Soro, Universitet Jagielloński w Kracowie, Francine Mazière, Laboratoire d'histoire des théories linguistiques, Université Paris 13, Javier Muñoz Basols, Faculty of Medieval and Modern Languages University of Oxford, Francesco Panero, Università degli Studi di Torino, Monique Peyriere, CNRS École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris, Loredana Polezzi, European Languages, Literatures and Cultures Stony Brook University, Sara Poot-Herrera, University of California Santa Barbara, Tommaso Raso, UFMG, Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte, Michael Rundell, Lexicography MasterClass Canterbury UK, Elmar Schafroth, Romanistische Sprachwissenschaft Universität Düsseldorf, Mikołaj Sokołowski, Instytut Badań Literackich Polskiej Akademii Nauk, Jorge Urrutia, Universidad Carlos III Madrid, Inuhiko Yomota, Kyoto University of Art & Design, François Zabbal, Institut du Monde Arabe, Paris

EDITORE

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne
Complesso «Aldo Moro»
Via Sant'Ottavio 18, 10124, Torino
http://www.dipartimentolingue.unito.it/

CONTATTI

Sito Web: http://www.ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/index
E-Mail: rivista.ricognizioni@unito.it
ISSN: 2384-8987



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License.

[link: https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/]

La Russia, permanente? Rileggere i classici russi oggi

---

a cura di
Claudia Criveller, Giuseppina Giuliano, Claudia Olivieri

UNIVERSITÀ DI TORINO

Dipartimento di
LINGUE
LETTERATURE STRANIERE
CULTURE MODERNE

I contributi pubblicati nel presente volume sono stati sottoposti a un processo di *peer review* da parte del Comitato Scientifico che ne attesta la validità.

SoMMARIO

La Russia, permanente? Rileggere i classici russi oggi

A cura di Claudia Criveller, Giuseppina Giuliano, Claudia Olivieri

9 Claudia Criveller, Giuseppina Giuliano, Claudia Olivieri • *Con un colpo elegantemente fragoroso sui tasti bassi il pianista attaccò un ballabile*

* * *

13 Stefano Aloe • *Il problema di chiamarsi classico… Riflessioni dentro e fuori del Canone letterario russo*

Si UDIVA: "RIVOLUZIONE" E "EVOLUZIONE"

25 Marco Caratozzolo • *Che disgrazia i classici! La ricezione di Aleksandr Griboedov in Italia*

37 Raffaella Vassena • *"Commedia della sventura": riletture contemporanee del* Boris Godunov *di Puškin*

49 Alessandra Carbone • Proščaj nemytaja Rossija! *Rileggere Lermontov oggi*

65 Agnese Accattoli • *La rivoluzione è un gioco da ragazze! Rileggere* Che fare? *di Nikolaj Černyševskij come romanzo femminista*

I NaSI SCORREVANO IN GRANDE QUANTITÀ

79 Damiano Rebecchini • *Gogol' pre-classico. Due casi di ricezione*

87 Donatella Di Leo • *Gogol' fuori con-testo. Leggere un 'classico' senza schemi*

101 Laura Piccolo • *"E ora scarica* Gogol *sul tuo cellulare!": Gogol' tra cinema e app*

CoME SE UNO SCASSINATORE SACCHEGGIASSE LE SCALE

113 Alessandra CATTANI • *Attualità dostoevskiana. Le ragioni di un classico*

127 Gloria POLITI • *Maschere e inganni. La critica del reale, ovvero* Le nozze di Krečinskij *di Aleksandr Suchovo-Kobylin*

141 Giacoma STRANO • *Anton Čechov, un classico che riscrive se stesso*

NoN PENSATE CHE IO AGISCA IN NOME DI UTOPIE O IN NOME DELLE VOSTRE CONCEZIONI FERROVIARIE

157 Alessandro CIFARIELLO • *Zamjatin e la matematica della distopia.* Noi *tra straniamento e critica della società*

171 Andrea LENA CORRITORE • L'armata a cavallo *nel contesto delle avanguardie russe. Nuove prospettive di ricerca*

187 Giulia MARCUCCI • *Testi in movimento. Come risperimentare la vita e l'opera di Iosif Brodskij*

201 Iryna SHYLNIKOVA • *Alla memoria di Pečorin. Nina Sadur e la riscrittura dell'eroe lermontoviano*

Il PIANOFORTE TONAVA

215 Massimo MAURIZIO • *Una lettura di parte.* Zimnjaja skazka *di Aleksandr Bašlačev*

229 Giulia DE FLORIO • Počitaj staršich. *Il rap russo in dialogo con i classici*

UnA MANO DAL GUANTO DI PELLE SFIORÒ, ACCENNANDO UN SALUTO, L'ORLO DEL CILINDRO

243 Simone GUAGNELLI • 17андо. *Dieci monologhi sulla Rivoluzione russa. Il coinvolgimento performativo nella didattica dei classici russi del Novecento*

265 Margherita DE MICHIEL & Karin PLATTNER • *Trame tra traduzioni (Puškin & Co.)*

PROŠČAJ NEMYTAJA ROSSIJA!

Leggere Lermontov oggi

Alessandra CARBONE

ABSTRACT • Proshchay Nemytaya Rossiya! *Reading Lermontov Today*. The article proposes an analysis of the poem by M.Yu. Lermontov *Farewell, Unwashed Russia* within the contemporary Russian cultural and social debate. From the poem's position in the Russian literary and school canons of recent years, to the cultural debate on the authorship of poetry, which has often been contested on ideological grounds in the last decade. The article then focuses on the role of the verses of *Farewell, Unwashed Russia* in the context of liberal reading or 'opposition' to Russian politics post 24 February 2022, analyzing the role of these verses in the *Runet*, within the contemporary world of social networks, in which the poet Lermontov, and his poem in particular, seem to have been reinterpreted as a 'meme' – and as a symbol of modern political dissidence.

KEYWORDS • Lermontov; Literary Canon; Memetics in Classic Literature Studies.

Грязь, мерзость, вонь и тараканы,
И надо всем хозяйский кнут –
И вот что многие болваны
«Священной родиной зовут».
Дмитрий Веневитинов, *Родина*

* Le immagini del presente contributo sono tratte da internet, hanno un carattere illustrativo e perseguono finalità scientifiche e di ricerca, ovvero non commerciali. Le Figure 1 e 5 riproducono dati statistici in *open access*; i crediti della Figura 3 sono indicati nella relativa didascalia. A seguito di approfondita ricerca, è stato impossibile risalire alla fonte e/o all'autore dei meme (Figure 2 e 4); l'autrice resta a disposizione per ogni richiesta concernente gli eventuali diritti.

1. *Proščaj nemytaja Rossija* nella tradizione storico-letteraria russa: da 'classico' a componimento politicamente problematico

La poesia breve *Proščaj nemytaja Rossija* (*Addio Russia indetersa*)[1] fu scritta da Michail Jur'evič Lermontov alla vigilia della sua seconda partenza per il Caucaso, nella primavera del 1841, e, come noto, il componimento non vide la luce, comprensibilmente, né durante gli ultimi mesi di vita del poeta, né durante gli anni successivi (Andreev-Krivič 1954); la poesia fu poi esclusa dalle raccolte *post mortem* degli anni '40 così come dalle seguenti edizioni, e fu pubblicata per la prima volta, con tagli della censura, solo nel 1887 sulla rivista *Russkaja starina* da Pavel Viskovatov (Lermontov 1887: 738-739), primo biografo del poeta; lo stesso testo fu poi ripubblicato da Pavel Bartenev nel 1890 (Lermontov 1890: 374) in un'altra versione ancora. Il testo entrato nel canone, e inserito in tutte successive edizioni scientifiche delle opere del poeta, è:

Прощай немытая Россия
Страна рабов, страна господ,
И вы, мундиры голубые,
И ты, им преданный народ.

Быть может, за стеной Кавказа
Сокроюсь от твоих пашей,[2]
От их всевидящего глаза,
От их всеслышащих ушей (Lermontov 1979: 472).

Controversa, censurata, spesso osteggiata, come si vedrà, questa poesia fa parte della produzione lermontoviana più tarda e matura, è una delle ultimissime cose scritte da Lermontov e, insieme a *Valerik* (1840) e *Rodina* (*La patria*, 1841), costituisce parte di un *corpus* di versi in cui, a più livelli, è possibile leggere una diffusa e intensa insofferenza del poeta nei riguardi dello *status quo* politico e della guerra. Essi riverberano anche un sentimento (per quello che poteva consentire l'*animu*s dell'epoca), persino antimilitarista. Ricordiamo in merito, ad esempio, un passo di *Valerik* in cui l'io lirico, dopo la cruenta battaglia con i ceceni in una gola del Caucaso, esclama, esausto:

И с грустью тайной и сердечной
Я думал: жалкий человек.
Чего он хочет!.. небо ясно,
Под небом места много всем,
Но беспрестанно и напрасно
Один враждует он – зачем? (Lermontov 1979: 451-457).

[1] Riportiamo il titolo nella traduzione di Guido Carpi (Carpi, Garzonio 2011).
[2] In alcune varianti del testo, in copie successive, invece della parola "*pašej*", riferimento generico a tirannici pascià orientali, si fa riferimento a "*voždej*", o ancora a "*c…*" (*carej*), cioè "zar" con la parola oscurata.

O alcuni versi di *Rodina*:

> Люблю отчизну я, но странною любовью!
> Не победит ее рассудок мой.
> Ни слава, купленная кровью,
> Ни полный гордого доверия покой,
> Ни темной старины заветные преданья
> Не шевелят во мне отрадного мечтанья.
> Но я люблю – за что, не знаю сам –
> Ее степей холодное молчанье,
> Ее лесов безбрежных колыханье,
> Разливы рек ее, подобные морям (Lermontov 1979: 460).[3]

In cui si legge un ribaltamento rispetto alla comune retorica del patriottismo militare (la "slava, kuplennaja krov'ju"), o l'amore per un oscuro passatismo mistico, ambiguamente 'popolare'), e un rifugiarsi in un riflessivo lirismo rivolto piuttosto alle immortali bellezze naturali della Russia, in cui è preponderante la categoria semantica della quiete, di un confortante mormorio.

Per riflettere sul significato che i versi di *Proščaj nemytaja Rossija* hanno assunto oggi, in particolare nei mesi subito successivi ai tragici eventi del febbraio 2022, non è peregrino riproporne il contesto di scrittura e immediata ricezione, riassumendo brevemente fatti noti: nei primi giorni del 1841 il ventiseienne Lermontov, in licenza a Pietroburgo da qualche mese, aveva tentato sino all'ultimo momento di ritardare la partenza per il Caucaso, spingendosi addirittura a richiedere il congedo dall'esercito, mandando avanti diverse istanze. Stanco del fronte, aveva l'intenzione di dedicarsi esclusivamente all'attività letteraria, fondando una rivista con l'amico Aleksandr Kraevskij, dove pubblicare esclusivamente opere di letteratura russa. L'ordine di lasciare Pietroburgo in non più di quarantotto ore gli arriva però, inaspettato, un giorno di metà aprile. Profondamente dispiaciuto, Lermontov si rassegna alla partenza attaccandosi alla speranza che, come aveva già scritto in una precedente lettera ad Aleksandr Bibikov, potrà semmai "zasluživat' sebe otstavku na Kavkaze" (Lermontov 1981: 424). Non estraneo a intrepidi fatti di eroismo al fronte, egli spera dunque di ripetere atti di valore dimostrati già nella battaglia del Valerik, così che lo Stato maggiore non possa rifiutargli una onorificenza, e, finalmente, il congedo dall'esercito.[4] Lermontov in quel momento non sa ancora, però, che il comando ha l'ordine di evitare in tutti i modi che egli possa intervenire in eroiche azioni di perlustrazione oltre la prima linea, poiché dovrà essere invece impegnato esclusivamente

[3] Su questo componimento vedi ad es. Ejchenbaum (1961).

[4] Una richiesta formale di onorificenza era stata già avanzata dai superiori il 24 dicembre 1840 (Manujlov 1964: 144-145): "Рапорт командующего всей кавалерией действующего отряда на левом фланге Кавказской линии полковника князя Голицына, в котором он просил командующего войсками на Кавказской линии и в Черномории генерал-лейтенанта Граббе о награждении Лермонтова золотой саблей с надписью 'За храбрость'". La richiesta rimase tuttavia inevasa dallo stato maggiore.

sul fronte e nelle sue retrovie per ordine diretto dello zar Nicola I:[5] lo attendeva dunque, molto probabilmente, un servizio lungo, noioso e spossante, con poche speranze di dimostrare qualsivoglia eroismo e di ritornare presto alla letteratura. Il poeta non verrà mai a sapere di questa disposizione dell'Alto comando, perché, inviata il 30 giugno da Pietroburgo, questa giungerà a Pjatigorsk solo dopo la metà di luglio del 1841, quando egli è già morto nel duello con Martynov.

Ma torniamo dunque al giorno della partenza di Lermontov nella primavera del '41: il biografo Viskovatov, che consultò diverse fonti e poté intervistare molti contemporanei del poeta, scrisse che, profondamente turbato dall'esigenza di lasciare la capitale con tanta fretta, senza alcuna possibilità di ottenere un'ulteriore dilazione, il Nostro vergò gli otto versi di cui qui trattiamo e li affidò ai compagni, che poi li diffusero. Il testo, entrato nel *lermontovedenie* ufficiale già alla fine dell''800, e poi inserito via via nelle successive raccolte di *Sobranija sočinenij*, ivi compresa l'ultima, del Puškinskij dom (Lermontov 2014), fa parte del canone russo, con alterne vicende, da circa centotrent'anni. Le traversie editoriali del componimento sono dovute, naturalmente, alla vigorosa potenza dell'invettiva di questi versi, sorta di "krik duši" che nei decenni ha provocato imbarazzi e rifiuto, da un lato, sfruttamento e manipolazione politica, dall'altro. Una traccia di questo destino può essere riscontrata nello studio di Alina Bodrova e Aleksej Vdovin (2015: 33-53) sul canone lermontoviano nella scuola sovietica (1953-1991), in cui possiamo trovare dati interessanti sul posizionamento della poesia oggetto del presente studio. Secondo la ricostruzione dei due autori, a partire dalla Rivoluzione bolscevica, e in particolare dagli anni '20, i versi di *Proščaj nemytaja Rossija* entrano per la prima volta nei programmi scolastici russi (anzi, sovietici) in chiave apertamente antizarista (come prevedibile), attestandosi in un primo momento nei sillabi della classe sesta, per poi passare, per tutti gli anni '30 e '40, alla classe ottava, nel modulo monografico lermontoviano (Bodrova, Vdovin 2015: 36), più approfondito, che in qualche modo elevava il posizionamento stesso dei componimenti o delle opere inseritevi. La poesia resiste nei programmi (a volte spostandosi ancora tra la settima e la sesta classe) per gran parte del periodo sovietico immediatamente post-staliniano, per sparire negli anni '60 del Disgelo, ritornando però negli anni '70 / primi anni '80.[6] Per gli anni successivi è stato possibile consultare altre fonti interessanti, come il sito "litra.sociolit.ru"[7] – non sempre precisissimo –, in cui si nota che la poesia è indicata ancora nei programmi scolastici russi del 1997, mentre sembra sparire di nuovo dai primi anni 2000, come mostra la seguente infografica:

[5] Lo zar Nicola I cancellò il nome di Lermontov dalla lista degli ufficiali proposti per l'onorificenza militare, e pretese che fosse ritirato dalle azioni perlustrative in territorio ceceno, per ritornare immediatamente al suo reggimento, si veda Ščegolev (1929: 125-126), Andreev-Krivič (1952).

[6] In particolare a partire dal 1975 (Bodrova, Vdovin 2015: 38).

[7] L'autrice intende ringraziare Alina Bodrova per il suggerimento e per la gentile indicazione di materiali utili alla ricerca dei programmi scolastici russi successivi all'anno 1999.

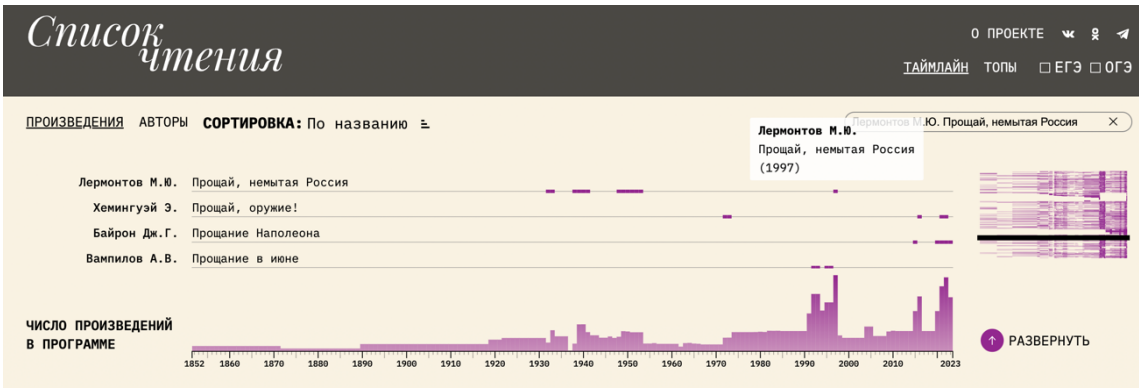


Figura 1: https://litra.sociolit.ru/timeline/books.

Il dato è confermato dal database *Literaturnye proizvedenija v gosudarstvennych standartach i programmach dlja srednej školy (1998-2022)*, a cura di Andrej Kokorin (2023) e pubblicato sul sito del Puškinskij dom,[8] contenente una lista di tutte le opere letterarie in programma per l'Esame di stato (EGE o OGE, a seconda del livello di uscita) in Russia, in cui il componimento del Nostro non è citato e non risulta dunque tra le opere obbligatorie ai fini del superamento dell'esame che sancisce nella Russia contemporanea la fine del percorso scolastico di migliaia di alunni e alunne.[9] Se questi versi sembrano 'sparire' dalla letteratura russa ufficiale (cosa c'è di più ufficiale del canone scolastico?) già a partire dal 1989 e in particolare dai primi anni Duemila cominciano a farsi sempre

[8] "Датасет представляет собой роспись литературных произведений, вошедших в постсоветские государственные стандарты и программы средней школы по родной литературе, а также в кодификаторы основного и единого государственных экзаменов по литературе – то есть все официальные документы, регламентирующие школьное преподавание русской литературы. Произведения в таблице снабжены расширенными метаданными: помимо базовых (автор, время создания, жанр) приводятся сведения об обязательности изучения автора и произведения, наличие рекомендации к углубленному изучению, сведения о возможности выбора текстов учащимися", https://pushkinskijdom.ru/2023/06/22/novyj-dataset-literaturnye-proizvedeniya-v-gosudarstvennyh-standartah-i-programmah-dlya-srednej-shkoly-1998-2022-gg/.

[9] Per quanto riguarda altre opere e componimenti di Lermontov inseriti nei programmi scolastici si trovano, invece, per l'intervallo di tempo 1998 – 2022, i seguenti titoli: *Angel* (*L'angelo*), *Borodino*, *Valerik*, *Vychožu odin ja…* (*Esco da solo sulla strada…*), *Geroj našego vremeni* (*Un eroe del nostro tempo*), *Smert' poeta* (*La morte del poeta*), *Kak často pestroju tolpoj…* (*Come spesso circondato…*), *Kogda volnuetsja želtejuščaja niva* (*Quando si agita il campo di grano*), *Listok* (*La foglia*); *Molitva (v minutu žizni trudnuju)* (*La preghiera. Nel difficile momento…*), *Molitva (Ja mater' bož'ja nyne s molitvoju…)* (*Preghiera. Io, Madre divina…*), *Mcyri* (*Mcyri, il novizio*), *Net, ne tebja tak pylko…* (*No, non te io amo così…*), *Net, ja ne Bajron…* (*No, non son Byron…*), *Parus* (*La vela*), *Pesnja pro carja…* (*Il canto dello zar Ivan IV…*), *Prorok* (*Il profeta*), *Duma* (*Pensiero*), *Tri pal'my* (*Le tre palme*), *Tuči* (*Le nuvole*), *Utes* (*Lo scoglio*), *Poet* (*Il poeta*) (dal 1999 in poi); *Kazač'ja kolybel'naja pesnja* (*Ninna nanna cosacca*, solo 1998); *Son* (*Il sogno*, dal 2004 in poi); *Demon* (*Il demone*, solo 2004); *Želanie* (*Desiderio*, 2020-2022), *Iz Gete* (*Da Goethe*, 2015, 2020, 2022); *Uznik* (*Il prigioniero*, dal 2015); *Ja žit' choču, choču pečali* (*Io voglio vivere…*, 2021, 2022); *Ja ne unižus' pered toboju* (*Non mi umilierò davanti a te*, solo 1999); *Ja ne choču, čtob svet uznal* (*Non voglio che il mondo sappia*, solo 2021, 2022); v. Kokorin (2023).

più insistenti voci sulla loro presunta 'non autorialità': per alcuni le parole sfrontate di *Proščaj nemytaja Rossija* sembrano inaccettabili. L'argomento viene esposto in alcuni saggi pubblicati anche in sedi prestigiose, ma privi di metodo e argomentazione scientifica,[10] per cui la 'scoperta' acquista poi via via popolarità nel sottobosco culturale delle pagine web personali (blog, *Livejournal* vari) dei primissimi anni della banda larga:[11] vere e proprie teorie a sfondo complottistico si diffondono velocemente; l'argomento preferito, in questo caso, in un proliferare di blog 'patriottici', è l'assenza dell'autografo originale (problematica filologica che si presenta però per molte altre opere lermontoviane, e non certo poi solo per questo autore), unito all'attonito interrogativo riassumibile nel concetto "neuželi mog velikij russkij poet tak vyskazat'sja o Rodine?"; La diffusione sul web va amplificando il problema a tal punto che nell'ultima edizione di *Sobranie sočinenij* di Lermontov (2014) del Puškinskij dom, in occasione del duecentesimo anno dalla nascita del poeta, è stato necessario intervenire per smorzare tali illazioni, come si può leggere nel paratesto di commento alla poesia:

> Обличительный характер стихотворения неоднократно провоцировал обсуждение его авторства. Действительно, статус сохранившихся источников неизбежно заставляет сомневаться если не в авторстве текста, то в его исправности. Однако текстологических и фактологических оснований для перевода стихотворения в категорию Dubia, не говоря уже об исключении из числа лермонтовских сочинений, явно не хватает: текстов, обладающих низким рейтингом аутентичности, в наследии поэта достаточно много, но вопрос об их изъятии из основного корпуса никто не ставит. Прибегать же для отвержения лермонтовского авторства к идеологическим аргументам, представляется непродуктивным. Показательно, что идеологически мотивированные поиски претендентов на истинное авторство стихотворения до сих пор приводили лишь к крайне неубедительным результатам (Lermontov 2014: 665).

Poco dopo, nel 2017, si sono resi necessari altri interventi, stavolta nella forma di un congresso di studiosi di settore, organizzato presso il locale Muzej-zapovednik M.Ju. Lermontova di Pjatigorsk,[12] e della pubblicazione di una breve monografia, a cura di Ekaterina Sosnina, storica e direttrice del suddetto museo, direttrice scientifica delle conferenze annuali e internazionali "Lermontovskie čtenija" di Pjatigorsk. In un volumetto agile ma denso di informazioni Sosnina (2017b) propone una analisi testuale e storico-letteraria della poesia in tre capitoli. L'ultimo è dedicato alla confutazione delle tesi di colleghi e commentatori improvvisati, per i quali la paternità del componimento sarebbe da negare. *Ad marginem*, si noti che è molto interessante che l'autrice del libro intitoli

[10] Si veda in particolare Bušin (1989), El'zon (2004), Skatov (2005), Kutyreva (2014).
[11] Tra i più eclatanti, il blog di Sergej Sokurov, con l'articolo *Sootečestvenniki! Bud'te bditel'nymi! Čitajte podlinnogo Lermontova!* Disponibile su http://www.rusfact.ru/node/60827.
[12] Convegno e tavola rotonda: *Problema avtorstva stichotvorenija* Proščaj, nemytaja Rossija *s točki zrenija sovremennoj filologičeskoj nauki*. Pjatigorsk, Pjatigorgskij gosudarstvennyj universitet, Muzej-zapovednik M.Ju. Lermontova, 12 maggio 2017, atti pubblicati a cura di E. Sosnina (2017a).

questo ultimo capitolo *Ljaguška v kipjatke. Lermontovedenie v plenu psevdonaučnych izyskanij* (La rana bollita: il *lermontovedenie* ostaggio della pseudoscienza), con un diretto (e profetico) riferimento alla metafora della 'rana bollita' di Noam Chomsky.

In una prima analisi la studiosa evidenzia nel suo libro, tra le altre cose, il parallelismo stilistico e semantico dei versi di Lermontov con la poesia *Rodina* (1826) del poeta Dmitrij Venevitinov (1934: 84), citata in epigrafe, in cui si ricorda ai lettori quanto un certo atteggiamento apertamente sprezzante nei confronti della patria fosse abbondantemente presente nella giovane letteratura russa del tempo, ben prima di Lermontov, ad esempio con i poeti-decabristi, o negli stessi versi del citato Venevitinov, poeta "lermontoviano prima di Lermontov", per riportare una fortunata e nota formula di Jurij Tynjanov (1929: 334). La studiosa ricorda poi che immediatamente dopo la morte di Lermontov, a partire dalla metà degli anni '40, tale atteggiamento riverberò anche nei cosiddetti *Poety-petraševcy*: questi, ammirando in particolare l'opera del poeta-ribelle, e conoscendone i versi censurati, ripetuti e ricopiati spesso in decine di copie manoscritte (come *Smert' poeta* e, appunto il *vos'mistišie* in questione), spesso replicarono e citarono volontariamente immagini o metafore lermontoviane, come dimostra proprio l'uso dell'aggettivo *nemytyj*, all'epoca ancora relativamente un neologismo; ritroviamo ad esempio l'epiteto nel 1849 in particolare nel componimento del poeta *petraševec* Dmitrij Achšamurov (1823-1910)[13] *Gora vysokaja, veršina čut' vidna* (1849), in cui la Russia dell'epoca è rappresentata attraverso l'immagine di una donna rivoltante, a cui viene dato l'attributo di *nemytaja*, una vecchia-mostro coperta di piaghe e sporcizia, che solo tramite gli abiti che porta (tessuti e pietre preziose, broccato e oro) vuol comunicare un rivoltante status di potere e sanguinaria gloria militare:

Чудовище передо мной стояло
Ужасной вышины, с огромной головой,
И руки грязные с участьем простирало:
Старуха мерзкая, отжившая свой век,
Немытая со дня рожденья,
На ней болезнь, разврат и преступленье —
Всё, чем когда-либо был гадок человек;
Навешены на ней сокровища земли —
И жемчуг, и алмаз, и золота куски,
Но язвами покрыто ее тело
И из-под золотой блистающей парчи
Рубаха черпая лохмотьями висела.
Глава лохматая покровом величавым
Покрыта вся, как твердою броней.

[13] Sulla vicinanza tipologica e tematica tra la lirica civile di Lermontov e i "poeti *petraševcy*" si v. ancora Sosnina (2017a, 2017b), Ždanov (1940), in cui si afferma che già a partire dal 1844, questi poeti leggevano e rileggevano i versi di *Smert' poeta* e di *Proščaj nemytaja…* in copie manoscritte, quando Lermontov era morto da appena tre anni.

> Кругом штыки, мечи, доспехи дикой славы,
> И там же наверху лежал закон кровавый,
> И эшафот стоил с отрубленной главой (Achšamurov *via* Sosnina 2017b: 26).

È evidente però che tali versi non siano tanto *antirossijskie* (antirussi), quanto piuttosto costituiscano un'invettiva feroce contro la politica e il governo del Paese. Il celebre componimento di Lermontov funzionerebbe dunque, già da quel frangente, come cassa di risonanza per evidenziare problematiche politiche e sociali via via sentite, ma molto difficili da affrontare. Ancora nel 1890 lo scrittore Vladimir G. Korolenko, commentando questa breve poesia lermontoviana, ad esempio, ironizzava proprio sulla possibilità che aveva avuto il poeta di rifugiarsi "za stenoj Kavkaza", perché invece, a cavallo del nuovo secolo, neanche quello era più possibile nella Russia di Alessandro III, sempre più imperialista e soffocante:

> Ярко и сильно. Лермонтов умел чувствовать, как свободный человек, умел и изображать эти чувства. В наше время это уже анахронизм, этого уже не бывает… теперь уже и за стеной Кавказа от всевидящих глаз не скроешься! (Korolenko 1988: 331).

Esaurito per un momento questo breve *excursus* riassuntivo e storico-letterario sul componimento in esame, si analizzi la situazione contemporanea, e, soprattutto mediatica, in cui questa poesia di Lermontov si trova immersa oggi. Si tratta di un contesto globale in cui non necessariamente l'accuratezza filologica ha il ruolo preponderante, ma regna piuttosto un certo *mainstream* culturale o pseudoculturale (leggi: le risposte che le pagine del Runet ci restituiscono sul tema), eppure risulta comunque possibile estrarne alcuni dati che, seppur dotati di una certa dose di empiricità e persino casualità,[14] sono comunque molto interessanti. Essi possono essere letti alla luce di un'analisi che si vuole qui *anche* legata alla ricezione sociale contemporanea di Lermontov, inteso non solo come Lermontov-scrittore, o Lermontov-classico, ma anche, e questo sarà oggetto del paragrafo successivo, come Lermontov-meme. Informazioni circa la 'problematicità' contemporanea della poesia *Proščaj nemytaja Rossija*, possono essere fornite, ad esempio, dalla pagina di *Wikipedia* (in russo), dedicata a questi versi, che appare su Yandex/Dzen come primo risultato se si digita semplicemente il titolo della poesia in oggetto (indicizzazione valida al 21.03.2025); tale pagina, naturalmente di redazione anonima, dopo aver fornito informazioni di routine sul componimento, riporta già nel terzo paragrafo, subito dopo le notizie generali, informazioni riguardanti proprio la questione dell'autorialità, anche se non si spinge a cavalcare le posizioni più oltranziste o complottiste, e finisce per riportare in calce la citazione dei curatori delle *Sočinenija* di Lermontov del 2014, di cui abbiamo già detto.

[14] Come noto, l'ordine e la gerarchia di uscita dei siti/risultati sul browser Yandex/Dzen è determinata, come anche in Google, non solo da un algoritmo che premia i risultati giudicati contenutisticamente più coerenti, ma anche quelli sponsorizzati o soggetti a SEO.

Inoltre, in una sezione dello stesso articolo, intitolata “ispol’zovanie politikami”, viene riportata una notizia datata 2017 e supportata da alcune fonti giornalistiche russe come *Interfax*, secondo la quale questi stessi versi di Lermontov sarebbero stati più volte citati da Vladimir Putin (il quale riterrebbe Michail Jur’evič Lermontov uno dei suoi autori preferiti), in occasioni pubbliche, come il Premio per l’“Insegnante dell’anno” negli anni 2015 e 2016, alla presenza dei migliori docenti di letteratura russa delle scuole:

> В. Путин не в первый раз заводит речь о Лермонтове. В октябре 2015 года, также на встрече с победителями Всероссийского конкурса ‘Учитель года России’ он вспомнил, что строки *Прощай, немытая Россия, страна рабов, страна господ* поэт писал по пути на Кавказ, куда ехал, чтобы “воевать за интересы России”. […] “Михаил Юрьевич был сложным человеком, жизнь непросто складывалась и несправедливости было много, он боролся с ней. Но это не значит, что он не любил страну – наоборот, он любил ее, может быть, больше, чем те, кто все время восхваляли царя и всякого рода начальство”, – заметил Путин.[15]

Quello che traspare, curiosamente, da tale aneddoto e da quello successivo, è l’atteggiamento di sfida, quasi *épateur*, con il quale il presidente cita questi versi, con l’intenzione di mettere apertamente in imbarazzo gli interlocutori-insegnanti premiati, che vengono interrogati a bruciapelo (dall’articolo si evince come egli li esorti a citare a memoria alcuni versi, anche quelli apparentemente ‘problematici’ del poeta):

> Чуть позже президент предложил учителю русского языка из Ростова-на-Дону Андрею Барашеву почитать стихи М. Лермонтова и даже решил первым начать. А. Барашев смутившись, сказал, что ему, как учителю, не хватает детей. “Вы представьте, что мы ваша аудитория. Я начну, а вы продолжите: “Люблю Отчизну я, но странною любовью…”, – предложил глава государства. Учитель не продолжил за президентом, но пригласил Путина на свой урок […]. Президент почти полностью процитировал произведение *Родина*, а также остановился на стихотворении *Прощай, немытая Россия*, подчеркнув, что поэт был храбрыми человеком, “готовым жизнь отдать за интересы страны и Родины”.[16]

La citazione di questa poesia di Lermontov ha l’intenzione evidente di sminuirne pubblicamente la portata eversiva, per cui il politico sceglie di sottolinearne invece alcuni lati, a suo avviso, più apertamente patriottici, nazional-virili: il poeta è rappresentato in quest’occasione come un vate che, pur angustiato da diversi ‘problemi personali’ ama la sua patria, la mette al primo posto e va al fronte “gotovym žizn’ otdat’ za interesy strany i Rodiny”. L’episodio, in cui pubblicamente il capo dello Stato approva in maniera condiscendente la paternità dei versi di un poeta in qualche modo dissidente, rivela una strategia atta da un lato a manipolare il lascito letterario di uno dei maggiori poeti russi e,

[15] https://www.interfax.ru/russia/531221.
[16] Ibidem.

dall'altro, a disinnescarne la 'pericolosità'. Lo stesso aneddoto, tra l'altro, e non è certo un caso, era stato riportato anche da Sosnina (2017b) nel suo libro nell'appendice finale dal titolo: *Mnenija filologov i ne tol'ko* (L'opinione dei filologi e non solo). Qui l'autrice, sorvolando sul contesto manipolatorio in cui erano stati citati dal presidente russo i versi di Lermontov, approfitta invece in quell'occasione dell'*auctoritas* e dell'enorme aura politica del leader per riaffermare le proprie tesi…filologiche! Come a dire: *Ubi maior, minor cessat*.

2. Lermontov-Meme? *Proščaj nemytaja Rossija* dopo il 24 febbraio 2022

Alla luce di questi dati possiamo formulare alcune considerazioni. Prima di tutto, appare evidente che, seppure assente dai programmi scolastici dei primi vent'anni del XXI secolo, il componimento di Lermontov è rimasto nella memoria e nel cuore di molte generazioni diverse: dei più anziani, certo, ma anche di chi studiò a scuola negli ultimi anni '70 o primi anni '80, e di chi, pur fugacemente, lo lesse o lo studiò tra il 1997 e il 1998. Le generazioni di quelli che in Occidente vengono chiamate *Baby boomers* (in russo, spesso *Bumery*), la *Generazione X* e quella dei *Millennial* (in russo più spesso chiamati *Zumery*, dall'applicativo Zoom), tengono ancora traccia di questi versi. Inoltre, è anche probabile che in virtù della sua brevità, del suo vigoroso ritmo giambico e della portata semantica di appassionata apostrofe, scagliata già potente dalle sue prime parole, questa poesia abbia albergato con facilità nel bagaglio culturale ed emotivo di molti russi, anche al di fuori dei circuiti ufficiali dei programmi scolastici, se, come vedremo in questa seconda parte, essa è poi ritornata, alquanto repentinamente, in auge nel discorso pubblico (ovvero, ancora il *Runet*) all'indomani del 24 febbraio 2022. Sembra infatti che, nella storia russa, ogni epoca abbia ciclicamente le proprie evoluzioni o involuzioni, per cui, insieme alla metonimia dei *mundiry golubye* ("uniformi azzurre": ogni secolo ha i suoi colori), è tornata attuale anche l'urgenza della fuga, della volontà di lasciarsi alle spalle la situazione sociale e politica in cui si vive. Così, ad un certo momento, in due particolari occasioni, questa poesia, e in particolare il primo verso, si sono ripresentati con una certa ridondanza e con prepotente reiterazione sul web (oggi spesso si utilizza la parola 'viralità'), per cui essa ha assunto la caratteristica di un *meme*, secondo la definizione che ne dà la sociologia moderna.[17] Si veda ad esempio l'immagine-meme riportata di seguito (Figura 2), costruita a partire da una foto molto comune, riproposta da diverse agenzie di

[17] La parola *meme* viene dall'inglese *meme*, a sua volta ricavato dal greco *mímēma* 'imitazione'. l'Enciclopedia Treccani, che ne registra un utilizzo stabile nella nostra lingua come neologismo a partire dal 2012, lo descrive come "singolo elemento di una cultura o di un sistema di comportamento, replicabile e trasmissibile per imitazione da un individuo a un altro o da uno strumento di comunicazione ed espressione a un altro (giornale, libro, pellicola cinematografica, sito internet, ecc.)". In particolare i memi digitali sono "contenuti virali in grado di monopolizzare l'attenzione degli utenti sul web". Un video, un disegno, una foto diventa meme (termine coniato nel 1976 dal biologo Richard Dawkins ne *Il gene egoista* per indicare un'entità di informazione replicabile) quando la sua "replicabilità, che dipende dalla capacità di suscitare un'emozione, è massima".

stampa russe e internazionali, in cui è evidente una grande folla di giovani uomini di cittadinanza russa che si accalcano in fila al confine con la Georgia (il varco di Verchnij Lars), in procinto di fuggire dal loro Paese in occasione della prima *mobilizacija* militare sottoscritta dal Governo russo nell'autunno 2022, e in seguito alla quale si diffusero numerosi casi di arruolamento forzato nelle maggiori città. L'immagine che vediamo qui funziona perché può giocare con l'enciclopedia comune del cittadino russo medio (l'aggiunta della citazione letterale dei versi di Lermontov), applicata tramite qualsivoglia accessibile programma che permetta un copia-incolla su immagine, alla foto giornalistica vista in quei giorni in migliaia di fonti-media online (e su stampa), e replicata poi ancora migliaia e migliaia di volte tramite repost sugli account dei principali social network. Il risultato è di sicuro impatto:



Figura 2: Meme diffuso su applicativo Telegram, 9 ottobre 2022.

Lo stesso senso, in un'altra variante ironica e polemica, è riproposto da numerosi interventi su Twitter (oggi "X"), come questo riportato di seguito e condiviso da uno dei tanti utenti in quel periodo:

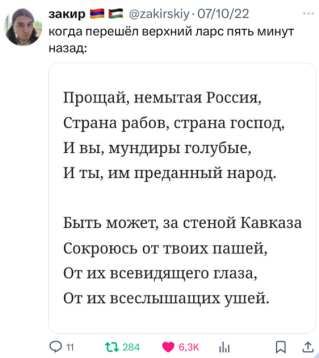


Figura 3: Post su Twitter dell'ottobre 2022 (© @zakirskiy).

Anche semplici *kartinki* (immagini, cartoline prive di parole, ma non meno cariche di senso), si sono diffuse in quei mesi, come quella che rappresenta il fotomontaggio di un mesto Lermontov (realizzato a partire dal celebre quadro del pittore Petr Zabolockij del 1837), e che raffigura Michail Jur'evič all'aeroporto, carico di zaini e valigie, e in procinto di lasciare la Russia:



Figura 4: *Meme* da Yandex nell'aprile 2024.

A partire da tutto questo affollamento di immagini-meme lermontoviani, diffuse a tappeto dal febbraio 2022 su vari *social network* (in particolare Instagram, Twitter e Telegram), si è scelto di approfondire ancora la questione provando ad interrogare le statistiche di *Yandex wordstat* (la funzione che rileva la frequenza di ricerca di parole e sintagmi in un determinato periodo) per verificare se questa Lermontov-moda o questa 'viralità' del Lermontov più deluso e ribelle fosse suffragata da un aumento delle ricerche

dicembre 2021	2146354	0,018
gennaio 2022	2188432	0,018
febbraio 2022	7709572	0,060
marzo 2022	2306387	0,019
aprile 2022	2320509	0,019

di questo stesso verso / sintagma, in un lasso di tempo preciso. In questo caso all'applicativo di *Yandex wordstat* è stato chiesto di contare quante volte ricorreva sul *Runet* la frase "proščaj nemytaja Rossija" tra dicembre 2021 e aprile 2022:

Figura 5: Ricorrenze sul *Runet* di "proščaj nemytaja Rossija".

Come si evince dalla figura 5, è evidente che proprio nel febbraio 2022, all'indomani dell'inizio della guerra, e in coincidenza con le manifestazioni di dissenso (poi tutte represse) nei confronti dell'aggressione, vi sia stata un'impennata nella ricerca del primo

verso di questa poesia di Lermontov, in una manifestazione *sui generis* di sfogo, intima protesta o anche rielaborazione personale (e dunque, anche 'riscrittura', o citazione) nelle varie pagine social / spazi disponibili del web russofono.[18] Come rileva Yandex, questo si è presentato poi anche a ottobre 2022 (prima *mobilizacija*), e in occasione dell'anniversario dell'aggressione russa all'Ucraina (febbraio 2023).

3. Conclusioni

Il processo di 'memizzazione' di un *certo* Lermontov-dissidente, con riferimento particolare al componimento *Proščaj nemytaja Rossija* è un fenomeno certo molto recente, e, legato alla contingenza geopolitica e sociale di questi ultimi tre anni, è troppo nuovo per permettere un'analisi più approfondita e più a largo raggio, ma certamente offre una risposta, forse la più immediata e nazional-popolare al quesito (ancorché retorico) riguardo alla "Russia permanente" che il presente volume vuole indagare: la lettura del classico-Lermontov che tra il 2014 e il 2022 (e negli anni immediatamente successivi), si fa di rivolta e di protesta nello spazio socioculturale liberale russo. Da qui, la possibilità di approfondirne lo studio e la divulgazione oggi anche nelle aule universitarie secondo una nuova riproposizione didattica del tema "Lermontov poeta civile" (l'autore di *Duma*, *Rodina*, *Valerik*, *Proščaj nemytaja…*) in realtà molto più simile al canone sovietico degli anni '30-'50 che a quello contemporaneo russo (dove è invece preponderante nei programmi scolastici la tematica filosofico-religiosa dell'autore), anche se su basi completamente diverse rispetto ai presupposti politici del secolo scorso. La proposta è di affiancare, piuttosto che sostituire, questa nuova linea tematica ad altre opere del Nostro, che più spesso, soprattutto tra la fine degli anni '90 e gli anni dieci del 2000, erano state riscoperte e maggiormente studiate (per lo più, in verità, in ambito universitario e non scolastico), proprio in opposizione al vecchio canone sovietico, e che si erano concentrate sul Lermontov poeta-lirico (e seduttore), colui che fu anche uno dei creatori della *svetskaja povest'* (la "prosa mondana" di stampo realistico) in letteratura russa (opere come *Demon* [*Il demone*], *Mongo* [*Mongo*], *Tambovskaja kaznačejša* [*La tesoriera di Tambov*], in prosa *Geroj našego vremeni*, *Knjaginja Ligovskaja* [*La principessa Ligovskaja*], il dramma *Maskarad* [*Il ballo in maschera*]). Questa nuova lettura (o rilettura) di Lermontov dissidente politico potrebbe essere avviata nelle aule integrando percorsi già collaudati (ad esempio: poeti decabristi – Lermontov – le lettere filosofiche di Čaadaev – i poeti *petraševcy*) anche con l'utilizzo di strumenti legati non solo all'ermeneutica o all'approccio storico-letterario classico, ma anche coinvolgendo rudimenti di sociologia e di scienze della comunicazione,[19] con l'introduzione e l'analisi del concetto dei *meme* (e di satira

[18] Fenomeni simili nell'impennata di queste ricerche sono stati riscontrati anche a gennaio 2023 (8.241.418 a fronte di 2.600.490 ricorrenze nel dicembre 2022) e a febbraio 2024 (8.613.988 a fronte di 2.033.927 ricorrenze nel gennaio 2024).

[19] In presenza di docenti di materie di stampo sociologico, all'interno di un percorso multidisciplinare, e non prima del III anno di Studi in Triennale; meglio se in concomitanza di un percorso di studi di Laurea Magistrale.

politica) dei quali si è detto sopra; la didattica della letteratura, in singoli casi in cui tale metodo sia motivato, potrebbe giovarne, sviluppando anche le capacità di analisi e di *visual literacy* degli studenti e delle studentesse:

> These witty, accessible, and bite-sized pieces of content [the memes] have a lot of promise for inclusion in the educational environment. By utilizing memes in the classroom, teachers can take advantage of students' attitudes to be digital natives and develop a shared vocabulary that speaks to their experiences and interests (Huang 2016).[20]

Questo potrebbe promuovere una felice sintesi culturale, in cui lo studio e l'analisi di un classico della letteratura russa, con l'approfondimento di snodi storici centrali, possa coniugarsi anche con l'analisi della ricezione contemporanea di quell'autore o di quella particolare opera (o opere), nella società russa contemporanea.

BIBLIOGRAFIA

Andreev-Krivič, Sergej (1952), *Dva rasporjaženija Nikolaja I. Puškin. Lermontov. Gogol'* // *Literaturnoe nasledstvo*, 58, Moskva, Nauka.

Bodrova, Alina, Vdovin, Aleksej (2015), *Lermontov v sovetskoj škole (1953-1991). Kanon. Ideologija. Pedagogika* // *Vestnik Moskovskogo universiteta. Serija 9: Filologija*, 5, pp. 33-49.

Bušin, Vladimir (1989), *Strannaja sud'ba odnogo stichotvorenija* // *Kuban'*, 10, pp. 80-90.

Domínguez Romero, Elena, Bobkina, Jelena (2021), *Exploring Critical and visual literacy needs in digital learning environments: The use of memes in the EFL/ESL university classroom* // *Thinking Skills and Creativity Journal*, 40, https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1871187120302571.

Ejchenbaum, Boris (1961), *Stat'i o Lermontove*, Moskva-Leningrad, Izd. AN SSSR.

El'zon, Michail (2004), *Ob avtore stichotvorenija* Proščaj, nemytaja Rossija // *Zvezda*, 2, pp. 206-209.

Huang, Zeyun (2016), *An empirical study on the application of memetics to the teaching of college English writing* // *SHS Web of Conferences*, 25, https://www.shs-conferences.org/articles/shsconf/abs/2016/03/shsconf_icitce2016_01015/shsconf_icitce2016_01015.html.

Kokorin, Andrej (2023), *Literaturnye proizvedenija v gosudarstvennych standartach i programmach dlja srednej školy (1998-2022)*, https://pushkinskijdom.ru/2023/06/22/novyj-dataset-literaturnye-proizvedeniya-v-gosudarstvennyh-standartah-i-programmah-dlya-srednej-shkoly-1998-2022-gg/.

Korolenko, Vladimir (1988), *Vospominanija. Stat'i. Pis'ma*, Moskva, Sovetskaja Rossija.

Kutyreva, Aleksandra (2014), *Kto byl avtorom stichotvorenija* Proščaj nemytaja Rossija*?* // *Voprosy biografii Lermontova*, 3, pp. 274-280.

[20] V. anche Domínguez Romero, Bobkina (2021).

Lermontov, Michail (1887), *Proščaj nemytaja Rossija* // *Russkaja starina*, 12, pp. 738-739.
Lermontov, Michail (1890), *Proščaj nemytaja Rossija* // *Russkij archiv*, 11, p. 375.
Lermontov, Michail (1979), *Sobranie sočinenij v cetyrech tt.*, t. 1, Leningrad, Nauka.
Lermontov, Michail (1981), *Sobranie sočinenij v cetyrech tt.*, t. 4, Leningrad, Nauka.
Lermontov, Michail (2011) *Addio Russia indetersa* // Carpi, Guido, Garzonio, Stefano (a cura di), *Lirici russi dell'Ottocento*, Roma, Carocci, p. 122.
Lermontov, Michail (2014), *Sobranie sočinenij v cetyrech tt.*, Sankt-Peterburg, Puškinskij dom.
Manuilov, Viktor (1964), *Letopis' žizni i tvorčestva M.Ju. Lermontova*, Moskva-Leningrad, Nauka.
Ščegolev, Pavel (1929), *Kniga o Lermontove*, II, Leningrad, Priboj.
Skatov, Nikolaj (2005), *Vseveden'e proroka: k 190 letiju so dnja roždenija M.Ju. Lermontova* // *Russkaja literatura*, 1, pp. 3-15.
Sosnina, Ekaterina (a cura di) (2017a), *Problema avtorstva stichotvorenija* Proščaj nemytaja Rossija *s točki zrenija sovremennoj filologičeskoj nauki*, Pjatigorsk, BLG.
Sosnina, Ekaterina (2017b), Proščaj nemytaja Rossija. *Stichi na smert' obščestvennogo byta*, Pjatigorsk, BLG.
Tynjanov, Jurij (1929), *Archaisty i novatory*, Leningrad, Priboj.
Venevitinov, Dmitrij (1934) *Rodina* // *Polnoe sobranie sočinenij*, Moskva-Leningrad, Academia, p. 84.
Ždanov, Vladimir (1940), *Poezija v kružke Petraševcev* // *Poety Petrašaevcy*, Leningrad, Sovetskij pisatel', p. 78.

ALESSANDRA CARBONE • is an associate professor at the University of Siena. Her research focuses on Russian literature, including M.Yu. Lermontov and the reception of Vasari's *Vite* in Russia. Since 2023, she has led a Research unit within the PRIN PNRR 2022 project "Rewriting European Literatures in Stalin's Russia: Defense of European Culture or Mediation of the Regime's Ideology?", analyzing paratexts of Soviet translations of French classics in the Stalin era.

E-MAIL • alessandra.carbone@unisi.it

«QuadRi»
Quaderni di RiCOGNIZIONI
ISSN 2420-7969

è una collana di

RiCOGNIZIONI
Rivista di lingue, letterature e culture moderne
ISSN: 2384-8987

http://www.ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/index
ricognizioni.lingue@unito.it

© 2026
Diparimento di Lingue e Letterature straniere e Culture Moderne
Università di Torino
http://www.dipartimentolingue.unito.it/